

L'ARTE RUPESTRE DEL BENACO. CARATTERI GENERALI

Fabio Gaggia e Ferrante Nardi

SUMMARY

The first Lake Garda petroglyphs were discovered by Prof. Mario Pasotti in 1964. Ink reliefs and mapping of the rocks are filed in Verona at the Sovrintendenza Archeologica, the archaeological authority of the Veneto region.

Lake Garda rock art is characterized by four main features:

1. *Karstic erosion of the limestone rocks.*
2. *Some assemblages date back to prehistory and/or protohistory.*
3. *90% of the classified figurative assemblages is considered to be from historic age or cannot be chronologically specified.*
4. *Very wide figurative typology.*

Although not rich in repertory, Lake Garda rock art findings have remarkable analogies both with anthropomorphic statues (stelae) and the figurative assemblages of the Valcamonica and Valtellina sites. Therefore they are a significant prehistoric art link in Italy and in the whole Alps region.

Le incisioni rupestri del Benaco, già note come “del Lago di Garda” ovvero “del Monte Baldo”, furono scoperte da Mario Pasotti nel 1964 ed oggetto di ricerche e di studio fino al 1985. In quei 21 anni, il Gruppo Ricerche Preistoriche di Garda, fondato dallo stesso Pasotti, è intervenuto su oltre 300 rocce istoriate eseguendo i dovuti rilievi e riducendo poi il tutto su lucidi disegnati a china. Tra il 1985 ed 1990, si è proceduto alla schedatura di tutte le rocce e alla loro mappatura. Tutto questo materiale è oggi depositato presso la Sovrintendenza Archeologica del Veneto, Nucleo Operativo di Verona, mentre l'archivio fotografico è in gran parte conservato presso la Biblioteca Civica di Garda (Vr).

Le incisioni rupestri del Garda ebbero subito l'onore della diffusione in campo scientifico grazie ad articoli di Pasotti comparsi sul Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici (n. 1, 6, 13-14) e in Valcamonica Symposium 1968 mentre nel 1967, presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, venne realizzata una mostra itinerante. A Torri del Benaco, nel 1985, è stato organizzato un convegno internazionale di arte rupestre in collaborazione con Antropologia Alpina. La presenza infine di un articolo nel “BCSP” n. 34 del 2004 attesta il grande valore archeologico delle incisioni rupestri del Benaco nel quadro dell'arte preistorica italiana. Una specifica tesi di laurea è stata recentemente discussa presso l'Università degli Studi di Verona.

Uno degli elementi caratterizzanti dell'arte rupestre benacense è l'ampia tipologia di figurazioni incise che va dalle figure antropomorfe a quelle zoomorfe, dalle figure geometriche alle coppelle, dagli schemi di gioco alle iscrizioni per non parlare degli immancabili cruciformi e dei simboli solari. Ma il capitolo più significativo, a nostro giudizio, è la presenza di numerose figurazioni di strumenti creati dalla tecnologia dell'uomo, unico elemento

Fabio Gaggia
Centro Studi per il Territorio Benacense
gaggiafabio@alice.it

Ferrante Nardi
Museo Archeologico dell'Alto Mantovano - Cavriana
ferrante.nardi@libero.it

che ci consente di definire la cronologia assoluta delle incisioni stesse. Facciamo particolare riferimento alle figure di armi (asce, spade, pugnali, scudi ecc.) e di armati che, sia pure in numero quantitativo modesto, ci consentono di attribuire al II ed al I millennio a.C. le figurazioni più antiche e di instaurare confronti tipologici con analoghe figurazioni della Valcamonica e della Valtellina. Tuttavia gran parte delle incisioni è da ascrivere ad età storiche e la corretta attribuzione cronologica dipende, come abbiamo già detto, dalle figurazioni di oggetti creati dall'uomo come le spettacolari imbarcazioni (a vela o a motore), figure di edifici, fucili con baionetta, automobili e perfino aerei oltre alle iscrizioni moderne.

Ma l'elemento veramente caratterizzate è un altro. Le suddette incisioni si trovano scolpite su rocce calcaree abbastanza compatte e parzialmente resistenti all'erosione provocata dagli agenti atmosferici. Possiamo quindi affermare che, sia pure in modo molto approssimativo, queste rocce, concentrate prevalentemente nel territorio del Comune di Torri del Benaco, subiscono una erosione carsica pari ad un millimetro a millennio. A prova di quanto andiamo affermando esistono, all'interno di suddette rocce, venature di quarzite nonché alcuni fossili (come denti di selaceo) che si presentano in rilievo di qualche millimetro rispetto alla superficie rocciosa circostante. Le conseguenze di questo fenomeno sono almeno due, una negativa e l'altra positiva.

L'aspetto negativo consiste nel fatto che molte incisioni rupestri antiche sono andate irrimediabilmente perdute. Le rocce antiche ben conservate, come la Pietra di Castelletto o la Pietra delle Griselle sett. III, si trovavano invece protette sotto ampia coltre terrosa a causa dei frequenti fenomeni di versante. I graffiti a tecnica lineare si sono invece conservati solo in ripari sotto roccia.

L'aspetto positivo si può riassumere in una constatazione: su rocce di piccole dimensioni appare evidente agli occhi del ricercatore la cronologia relativa delle incisioni stesse in quanto i disegni più antichi, dilavati dalle piogge acide, sono chiaramente consunti mentre quelli più recenti presentano ancora la freschezza del segno di percussione.

L'arte rupestre benacense assume quindi un particolare valore per lo studio delle cronologie relative ed assolute.